

# TENDOPOLI

VI  
PRECEDO!

02



12

La pace sia  
con voi!  
Apriamoci  
alla pace!

03

Il silenzio  
che parla.



08

NON SE NE  
PARLA.  
Culle vuote!



10

Gli U2  
Cantano  
la Pasqua





# VI PRECEDO!

Vi precedo.

Dopo l'esperienza della Pasqua, in tanti lo volevano trattenere. Senza di Lui si sentivano adolescenti indifesi e insicuri. Sarebbe stato bello per loro averlo ancora vicino: guariva i malati, moltiplicava i pani e i pesci, cambiava l'acqua in vino, ma Lui se ne andò lasciandoli con lo sguardo rivolto al cielo.

Li aveva lasciati con una parola chiara: **"Vi precedo in Galilea"**, come a dire datevi da fare, io vi ho dato i mezzi ora fateli funzionare. Non finiva un'amore, nasceva un nuovo amore, germogliava una vita. Per tre anni Gesù li aveva tenuti nella serra del suo cuore, erano nati a vita nuova, ora potevano crescere da soli. Li manda, li lancia in un mondo con la bisaccia, una sola tunica e il bastone.

Le parole di Gesù: **"Vi precedo in Galilea"**, mi sono sembrate estremamente attuali e significative per noi tutti. Lui ci precede, quindi avanti con gioia. Il futuro della Tendopoli è nelle nostre mani. La Galilea che ci aspetta è la famiglia, la parrocchia la testimonianza nei luoghi di lavoro.

Quello che dobbiamo fare in Galilea, ce lo indica Papa Francesco:

*"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.*

*Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.*

*Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: **Voi stessi date loro da mangiare**" (Mc 6,37).*

Buon cammino: diventare pane per i fratelli è la nostra Galilea.

La Redazione



# Il silenzio che parla.

## **Dio che tace senza abbandonare.**

Esiste un silenzio che svuota e un silenzio che custodisce. Il primo è assenza, distrazione, fuga.

Il secondo è spazio, attesa, presenza che non ha bisogno di parole per essere reale.

La tradizione biblica conosce bene questo silenzio abitato. Non è il mutismo di un Dio lontano, ma la discrezione di una presenza che non si impone. È il silenzio che precede la parola, che la rende possibile; il silenzio che non nega il senso, ma lo prepara.

Dio non parla sempre. E proprio per questo non smette mai di essere vicino.

Il silenzio, nella fede, non è il contrario della rivelazione: ne è spesso la forma più esigente.

## **Il silenzio come luogo di rivelazione**

Nel deserto, Israele impara che non tutto ciò che salva fa rumore.

Lì dove vengono meno i riferimenti abituali, dove le sicurezze si consumano e la parola sembra rarefarsi, il silenzio diventa lo spazio in cui l'uomo è costretto a rientrare in sé stesso. Non per ripiegarsi, ma per ascoltare.

I profeti attraversano questo silenzio come una soglia.

Elia non incontra Dio nel vento impetuoso né nel terremoto, ma in una voce di silenzio sottile.

Geremia sperimenta il peso di una parola che nasce proprio là dove il cielo sembra chiuso.

Il silenzio non li paralizza: li rende responsabili.

Anche Gesù abita questo silenzio.

Nel Getsemani non riceve risposte rassicuranti, ma resta. Prega, attende, consegna. Il Padre tace, eppure non abbandona. In quel silenzio non si consuma una sconfitta, ma matura un atto di fiducia radicale.

Il silenzio diventa così il linguaggio dell'amore che non ritira la propria presenza, anche quando non consola.

## **Ascolto e attesa: una postura pasquale**

Viviamo in un tempo che teme il silenzio.

Lo riempiamo di parole, di notifiche, di giudizi immediati. Eppure, proprio per questo, faticiamo ad ascoltare. Non solo Dio, ma anche l'uomo, la realtà, noi stessi.

Il silenzio evangelico non è evasione dal mondo, ma una forma alta di responsabilità.

Chi accetta di tacere impara a discernere. Chi sa attendere non rinuncia all'azione, ma la purifica. Chi ascolta fino in fondo non reagisce d'istinto, ma sceglie.

In questo senso, il silenzio è profondamente pasquale.

È il tempo sospeso tra il Venerdì santo e il mattino di Pasqua, quando tutto sembra concluso e invece tutto è in gestazione. È il tempo in cui non si vede ancora, ma già si crede; non si comprende del tutto, ma si rimane.

Anche la vita morale e spirituale nasce qui: non dalla fretta di decidere, ma dalla capacità di sostare. Il silenzio diventa così una bussola interiore, capace di orientare senza costringere.

## **La tenda del silenzio**

Come la tenda, il silenzio non è una struttura rigida.

È uno spazio aperto, fragile, attraversabile. Non protegge dal reale, ma lo rende abitabile. Nella tenda del silenzio non si domina, si accoglie; non si grida, si ascolta; non si possiede, si custodisce.

La fede, quando accetta di abitare questo silenzio, ritrova il suo linguaggio essenziale. Un linguaggio che non urla, non divide, non impone. Un linguaggio capace di dire l'essenziale senza consumarlo.

Dio tace, ma non si ritrae.

Parla nel tempo lungo dell'attesa, nella fedeltà quotidiana, nella responsabilità di chi sceglie di restare anche quando non tutto è chiaro.

## **Un silenzio da riconoscere**

Il silenzio non è il vuoto da colmare, ma lo spazio da abitare. Non è assenza di Dio, ma una delle sue forme più discrete. È lì che la parola può tornare vera, la scelta più libera, la fede più matura.

Riconoscere il silenzio come grazia significa accettare di non avere tutto subito, di non comprendere tutto ora, di non dover riempire ogni spazio. Significa fidarsi di una presenza che opera anche quando non si manifesta.

Sotto una tenda di silenzio, accanto alla Croce, la fede continua a parlare.

Non con il rumore delle certezze, ma con la forza quieta di chi ha imparato ad ascoltare.

Ed è in questo silenzio che parla che il Vangelo, ancora oggi, prende dimora nella storia.

*Paolo Di Francesco*

Avvocato, critico d'arte e scrittore

# VI PRECEDE IN GALILEA!

*Nell'incontro dei Responsabili e della ETS, fatto on-line il 19 Aprile, abbiamo riflettuto e meditato, nel clima pasquale che viviamo, sul coraggio e la fede delle donne che, la mattina del primo giorno della settimana, vanno al sepolcro. Lo proponiamo a tutti voi, amici di Tendopoli, per trovare in questo momento di "insicurezza globale", la forza di andare oltre la tomba, per abitare la tenda della resurrezione.*

## TESTO GUIDA

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore.

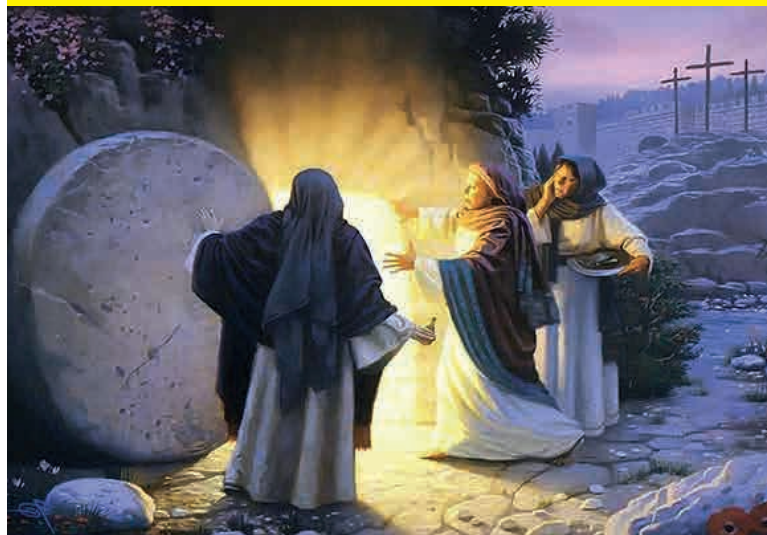
### 1 / "QUANDO ERA ANCORA BUIO".

**Guardiamo in faccia la realtà.** Il mondo in cui viviamo, il nostro mondo, quello digitale, iperconnesso, velocissimo, è spesso una tomba. Una tomba elegante, illuminata a LED, con connessione Wi-Fi, ma pur sempre una tomba.

È una tomba perché ci tiene chiusi. Chiusi dentro immagini di noi stessi che non siamo. Chiusi dentro aspettative che non abbiamo scelto. Chiusi dentro un consumo che non sazia. Chiusi dentro relazioni che non nutrono. Chiusi dentro uno scorrere continuo – di immagini, di notizie, di stimoli – che ci narcotizza. Narcotizzare: ecco la parola giusta. Il mondo-tomba non ci uccide con la violenza. Ci addormenta. Ci

anestetizza. Ci toglie la capacità di sentire. E cosa c'è di più morto di un cuore che non sente?

La tomba del mondo contemporaneo funziona così: non ti toglie la vita, ti toglie la percezione della vita. Ti fa credere che stare dentro sia normale. Ti fa credere che la pietra sia inamovibile. Ti fa credere che non ci



sia un fuori.

### 2 / CON NEL CUORE UN PROBLEMA: "CHI CI TOGLIERÀ LA PIETRA DAL SEPOLCRO".

Le donne del Vangelo vivevano in un altro tipo di tomba: quella del lutto, della sconfitta, della fine di ogni speranza. Il loro Maestro era morto. Il progetto era fallito. La pietra era pesante – così pesante che si chiedevano tra loro chi l'avrebbe spostata.

Ma si misero in cammino lo stesso. Comprano degli aromi, e di buon mattino si recano al sepolcro. Il sepolcro non fa paura, il dolore non le anestetizza ma lo attraversano... camminavano verso ciò che credevano essere la fine.

E qui sta il paradosso: è proprio chi accetta di camminare verso la tomba che scopre che è vuota. Chi fugge dalla tomba, chi si narcotizza per non sentirla, chi finge che non esista – quello resta prigioniero. Per sempre dentro.

### 3 / ALZANDO LO SGUARDO.

**Alzare lo sguardo è la speranza del cuore che ama.** Come quelle donne noi abbiamo un cuore; un cuore fatto per amare. Non un cuore fatto per accumulare follower. Non un cuore fatto per la performance. Non

un cuore fatto per la competizione. Un cuore fatto per amare. E questo cuore batte. Anche dentro la tomba. Anche quando il mondo vi dice che amare è ingenuo, che fidarsi è stupido, che donarsi è perdere. Diceva bene San Paolo della Croce: La dimenticanza di essere amati è la causa di tutti i mali del mondo.

Le donne che vanno al sepolcro non sono eroine. Non sono guerriere. Non hanno un piano strategico. Hanno una cosa sola: amano. E quell'amore le rende capaci di ciò che i discepoli – i forti, i teologi, i leader – non riescono a fare: andare. Presentarsi. Esserci. Chi ama non vede la morte. Non perché la nega. Ma perché lo attraversa. L'amore non è cieco di fronte alla morte – è più forte della morte. Il Cantico dei Cantici lo dice con una potenza che non ha paragoni: "Forte come la morte è l'amore" (Ct 8,6).

Ma attenzione: il contrario dell'amore non è l'odio. Il contrario dell'amore è la morte interiore. È il non-sentire. È la narcosi. È quello stato in cui il cuore batte biologicamente ma non vibra più.

#### 4 / OSSERVARONO

**Osservare è l'atteggiamento attivo di chi ama.**

L'amore è pienezza di libertà. In questo mondo diventato tomba, la differenza (demarcazione) non è tra credenti e non credenti, tra buoni e cattivi. Ma tra chi sta in gabbia e chi vuole uscire, tra chi ama e chi ha smesso di amare. Tra chi si espone e chi si chiude. Tra chi cammina verso l'altro – anche a rischio di trovare un cadavere – e chi resta a casa, al sicuro, narcotizzato.



L'amore concreto si rivela in quelle donne che comprano oli aromatici. Un gesto umile, concreto, quotidiano. Non compiono miracoli. Non proclamano discorsi. Comprano oli. Si preparano a ungerne un corpo morto. Cioè: si preparano a servire anche nella sconfitta. (penso ad Abramo e Isacco)

Qui emerge qualcosa di fondamentale e rivoluzionario in questo tempo: la grandezza non è nel successo. La grandezza è nella fedeltà dell'amore. Queste donne sono grandi non perché "vincono", ma perché restano fedeli a un amore che il mondo ha dichiarato fallito.

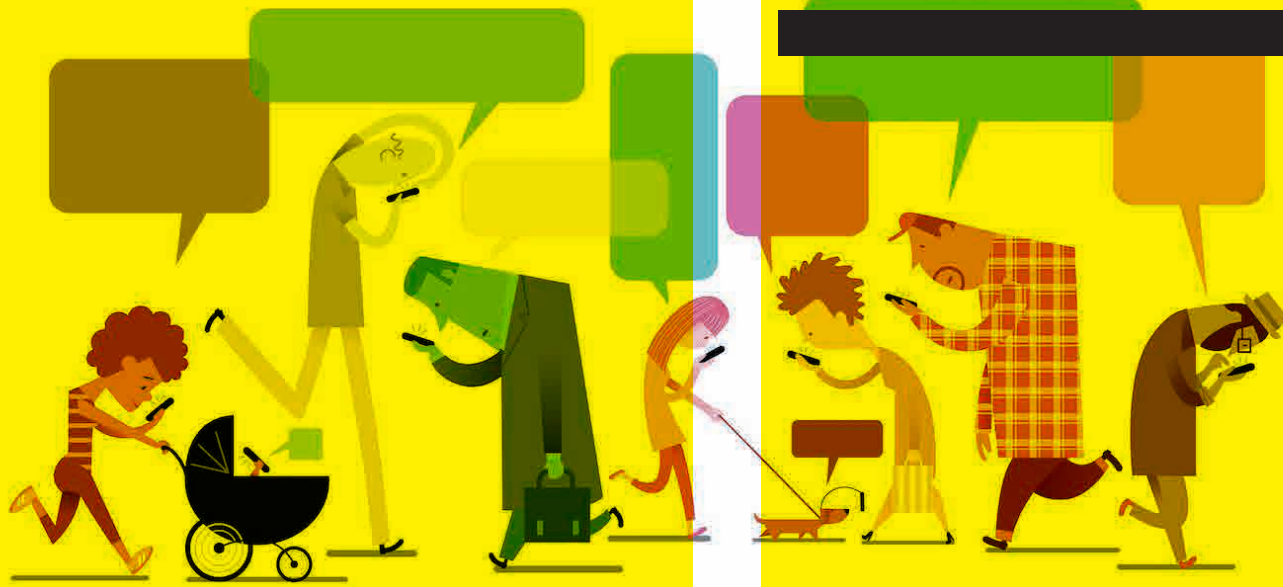
Il mondo-tomba vi dice che certi ideali sono superati, la generosità è dei deboli, l'amore non esiste, questo perché ha paura del vostro cuore. Un cuore che ama è una minaccia per un sistema che vive di narcosi. Un cuore che ama non si lascia si lascia narcotizzare. Non si lascia seppellire.

#### 5 / "LA PIETRA ERA GIÀ STATA FATTA ROTOLARE CONTROLLARE".

Le donne stanno andando. Ma non hanno la soluzione. Non hanno la forza. Non hanno un piano. Sanno che c'è un ostacolo enorme davanti a loro – una pietra che non possono spostare da sole – e vanno lo stesso. *Questo è uno dei momenti più umani e più belli di tutto il Vangelo. Perché ci mostra che la fede non è avere tutte le risposte. La fede è camminare con la domanda.* È mettersi in strada sapendo di essere insufficienti.

E qui tocchiamo un nervo scoperto della nostra generazione – e forse di ogni generazione, ma

Continua >



della vostra in modo particolare: *il terrore di essere insufficienti*, cioè la paura di non essere all'altezza. Il mondo vi chiede di essere autonomi, indipendenti, vincenti, performanti. Il mondo vi chiede di avere sempre la risposta, il piano, la strategia. Vi chiede di non aver bisogno di nessuno. Di bastare a voi stessi.

**Questa è la più grande menzogna della tomba.** Perché la verità – la verità che il Vangelo grida da duemila anni – è esattamente il contrario: siete fatti per dipendere. Non nel senso della schiavitù. Nel senso della relazione. *Siete fatti per aver bisogno. Di Dio. Degli altri. Dell'amore che non vi date da soli.*

**Le donne non si vergognano della loro domanda.** Non fingono di avere la forza di spostare la pietra. E proprio perché non fingono – proprio perché accettano la loro insufficienza – trovano la pietra già rotolata. Non sono loro a spostarla. Non sono i loro muscoli, non è la loro strategia, non è la loro performance. La pietra è stata rotolata prima che arrivassero.

**Questo è il cuore della Risurrezione:** Dio agisce prima di noi. L'amore di Dio arriva prima del nostro sforzo. La grazia precede il merito. La liberazione precede la nostra capacità di liberarci. **L'inizio della resurrezione, è percepirsi umili e dipendenti, ma amati.** Non "umiliati" – umili. C'è una differenza abissale. *Umiliati è quello che fa il mondo: vi schiaccia, vi giudica, vi misura, vi scarta. Umili è quello che fa l'amore: vi rivela la vostra verità. E la vostra verità è che siete creature. Creature amate. Creature che non si sono fatte da sole. Creature che non devono salvarsi da sole.* In un mondo che vi dice "farcela da soli è l'unica via", il Vangelo vi dice: "La pietra è già stata rotolata. Voi dovevate solo venire." Dovevate solo mettervi in cammino. Con le vostre domande senza risposta. Con i vostri oli aromatici. Con il vostro amore imperfetto. Dovevate solo presentarvi. Questo – presentarsi a Dio così come si è: nudi, poveri, bisognosi – è il gesto più rivoluzionario che possiamo compiere oggi in un mondo di filtri, di maschere, di profili curati.

## 6 / "NON È QUI. VI PRECEDE."

L'angelo dice alle donne due cose. La prima: "**Non è qui.**" La seconda: "Vi precede in Galilea. Là lo vedrete." Le invita ad andare oltre. Un cuore che ama va oltre. **Non è qui.** Cioè: non cercate il Vivente tra i morti.

Non cercate la vita dove c'è la morte. Non cercate la pienezza nella tomba. Non cercate l'amore nella narcosi. Non cercate voi stessi nello specchio deformante del mondo. Non è qui.

E poi: "**Vi precede.**" Il Risorto non vi aspetta. Vi precede. È già avanti. È già nella vita. È già nelle strade. È già nelle relazioni vere. È già nell'amore donato. È già nel servizio. È già nel dolore attraversato con coraggio. È già nella bellezza che toglie il fiato. È già nell'abbraccio che non chiede nulla in cambio.

**Vi precede in Galilea.** Cioè nella vita ordinaria. Non in un luogo sacro. Non in un tempio. Non in un mondo parallelo. In Galilea – la terra della quotidianità, del lavoro, delle relazioni, dei fallimenti, dei ricominciamenti.

E qui si apre il cammino. Il grande tragitto della vita cristiana – che è poi la grande traversata della vita umana: **il passaggio dal desiderio all'esperienza.**

Tutti siamo pieni di desiderio. Siamo pieni del desiderio di amare e di essere amati. Del desiderio di una vita autentica. Del desiderio di contare, di avere un senso, di lasciare un segno. Del desiderio di Dio,



anche quando non lo chiamiamo con questo nome. *Ma il desiderio, da solo, non basta. Il desiderio è l'alba. L'esperienza è il giorno.* Tra l'alba e il giorno c'è un cammino. **Il mondo-tomba fa una cosa terribile con il desiderio: lo sequestra. Lo cattura. Lo devia. Ci fa desiderare cose che non ci saziano.** Ci fa inseguire surrogati. Ci dà l'illusione dell'esperienza senza l'esperienza vera. Un like non è amore. Uno scroll non è conoscenza. Una serie TV non è vita. Una relazione

virtuale non è comunione.

Il mondo-tomba ci tiene nel desiderio senza mai farvi arrivare all'esperienza. Ci tiene nell'anticamera della vita senza farci mai entrare nella stanza. E così ci tiene prigionieri. Prigionieri nella tomba del "quasi". Del "vorrei ma". Del "un giorno forse".

**La traversata è il passaggio dal "vorrei" al "vivo".** Dal desiderio pensato all'amore agito. Dalla teoria alla carne. Dal sogno alla strada. E quando fate questa traversata – quando passate dal desiderio all'esperienza – accade qualcosa di straordinario: vi accorgete che la tomba è vuota. Il mondo che vi sembrava una prigione... è vuoto. Non ha potere su di voi. Non vi possiede. Non vi definisce. Le catene che credevate di avere... non c'erano. La pietra che credevate insormontabile... era già stata rotolata.

**La vostra verità è che siete amati. E chi è amato è libero. E chi è libero guarda la tomba e dice: "È vuota. Non c'è più niente qui che mi trattiene."**

La traversata non è facile. È la traversata del deserto. È la traversata del mare. È la traversata della notte. È Pasqua – un passaggio. Ma è l'unica strada verso la



vita. E si compie un passo alla volta. Un atto di amore alla volta. Un gesto di verità alla volta. Un "sì" alla volta. Un "basta" alla volta. Una preghiera alla volta.

**Le donne non hanno capito tutto al sepolcro. Il Vangelo di Marco dice che "fuggirono, piene di spavento e di stupore". Non è un finale trionfale. È un finale vero. Perché la Risurrezione non è una comprensione – è un'esperienza che si apre. È un cammino che inizia. È una Galilea verso cui partire.**

## 7 / "ANDATE. DITE."

Le ultime parole dell'angelo sono un mandato: **"Andate. Dite ai suoi discepoli."** Non "restate qui". Non "contemplate la tomba vuota". Non "costruite un monumento". Andate. Dite. **La Risurrezione non è un luogo dove restare. È una forza da portare. È un annuncio da vivere. È un amore da incarnare.** E l'annuncio non è prima di tutto fatto di parole. È fatto di vita. È fatto di un modo diverso di stare al mondo. Di un modo diverso di guardare gli altri. Di un modo diverso di vivere il fallimento, la fragilità, la paura.

**Ecco il nostro compito.** Non scappare dal mondo. Non ritirarci in una bolla spirituale. Ma stare nel mondo – nel mondo-tomba, nel mondo narcotizzato, nel mondo che ha paura dell'amore – e starci pieni. Pieni di un amore che non viene da voi. Pieni di un amore ricevuto. Pieni di un amore che ha sconfitto la morte. *Questo non significa che non avrete più paura. Le donne avevano paura. Questo non significa che capirete tutto. Le donne non capivano. Questo non significa che sarete perfetti. Le donne sono fuggite.*

**Ma significa che saprete una cosa: la tomba è vuota. Il mondo non vi possiede. La morte non vi definisce. E l'amore – quell'amore umile, dipendente, tremante, ostinato – è più forte di tutto.** Quando tornerete alle vostre vite, il mondo sarà ancora lì con le sue narcosi, con le sue pietre, con le sue gabbie. Ma voi saprete che è vuoto. Saprete che dietro le pareti della tomba non c'è niente. Saprete che la pietra è già stata rotolata. E saprete che non dovete farcela da soli.

*Siete amati. Questa è la vostra identità. Non il vostro curriculum. Non il vostro profilo social. Non il vostro conto in banca. Non la vostra performance.* **Siete amati. E da quest'amore – solo da quest'amore – nasce tutto il resto. La capacità di amare gli altri. La capacità di perdonare. La capacità di ricominciare. La capacità di sperare. La capacità di trasformare il mondo. Non vi chiedo di cambiare il mondo.** Vi chiedo di lasciarvi amare. E poi di amare. E l'amore farà il resto.

**La conferma a quanto detto ci viene dalla lettera ai Romani 8, 38-39** "Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è il Cristo Gesù, nostro Signore". Ti aspettiamo.



La domanda “perché non vuoi figli?” non è innocua, ma l’ho fatta lo stesso. Non perché non volere un figlio sia una stranezza da giustificare o una scelta da scoraggiare, ma per cogliere ciò che non sappiamo. Il 2023 ha segnato un altro record al ribasso per la natalità nel nostro Paese: i nuovi nati sono stati 379.890, con un calo del 3,4% sull’anno precedente. Rispetto al 2008, quando nacquero 576mila bambini, siamo a -34,1%. Per il 2024 non possiamo aspettarci altro che cifre ancora più basse: già fra gennaio e luglio le nascite sono state 4.600 in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. L’inverno demografico ha raggiunto dimensioni da allarme rosso, con impatti ormai evidenti anche per l’economia e il welfare, tanto che a lanciare l’allerta, un giorno sì e l’altro pure, non c’è più solo l’Istat ma anche l’Inps e le imprese.

#### **DIVENTARE GENITORI? NO, GRAZIE.**

Per esempio, un’indagine condotta da YouGov nel 2020 ha evidenziato che il **51% dei cittadini gallesi e inglesi di età compresa tra i 35 e i 44 anni non voleva diventare genitore**. Un dato molto simile anche negli **USA dove alla base di questa decisione ci sono soprattutto i cambiamenti climatici e le crisi ambientali**. Tant’è che queste persone hanno preso il nome di **GINK**, green inclinations, no kids. E al lungo elenco di definizioni si aggiunge anche quello di **Childless**, ben diverso dal **childfree**. **Le coppie childless sono quelle che non hanno potuto avere figli, pur avendoli voluti avere, per motivazioni di salute o personali**. Ben diverso quindi da quelle **childfree**, consapevoli del non voler diventare genitori. Da non dimenticare anche i *Permanent Postponer*, coloro che, nonostante l’età, non hanno ancora ben chiaro se per loro i bambini sono una priorità o meno.

## **OSPIZI (PARDON RSA) PIENI.**

E ora chi si occupa del nonno? No, non è una domanda cinica, è un problema reale. Quando il lavoro, la distanza o la salute non permettono più di assistere un anziano in casa, la risposta passa spesso da una Rsa, una residenza sanitaria assistenziale. Quella che un tempo era genericamente chiamata ospizio o casa di riposo. Stando ai dati dell’Istat, **in Italia, al 1° gennaio 2024, risultano attive 12.987 Rsa, con 425.780 posti letto complessivi**. Sono invece 7,2 posti letto ogni 1.000 residenti, dato cresciuto del 4,4% rispetto a quello di dodici mesi prima. L’Italia è un paese che ha sempre meno giovani e sempre più anziani. E sono sempre più quelli che entrano in un Rsa: **nel 2024 gli ospiti di una residenza sanitaria sono stati 385.871, il 6% in più rispetto al 1° gennaio 2023**. Guardando a come i posti letto delle Rsa sono distribuiti lungo la nostra penisola, l’Italia si mostra ancora una volta per quello che è: un Paese diviso in due parti. La disponibilità di strutture e di posti letto cambia infatti radicalmente sendendo da Nord a Sud. I più virtuosi sono senz’altro le aree del Nord-Est dove si contano 10,5 posti letto ogni 1.000 residenti. Nel Centro il rapporto scende a 6 posti letto ogni 1.000 abitanti. Nel Sud, invece, l’offerta si ferma ad appena 2,4 posti letto ogni 1.000 residenti. È vero che qui pesa forse anche un fattore culturale: la cura domestica degli anziani è più diffusa rispetto al Nord e la famiglia continua a svolgere un ruolo centrale.

# **NON SE NE PARLA NON SE M**

# CANI SÌ, BAMBINI NO!

Amiamo sempre più gli animali sino ad umanizzarli e mal sopportiamo i bimbi...ma tutto ciò è socialmente accettabile? Cani sì, bambini no: all'ingresso di un pub una scritta contro i bimbi ha scatenato una tempesta mediatica.

Ma davvero vogliamo un mondo così?

Una società che non sopporta i bambini sta semplicemente odiando il suo futuro!

Ma è giusto che esistano spazi per soli adulti?

I locali senza bambini, ma accoglienti per i cani sono diventati un argomento divisivo, con le opinioni degli utenti nettamente polarizzate tra chi ha figli e chi non ne ha.

L'origine di questa controversia è un tweet di un utente di X che ha pubblicato un selfie davanti a un pub nel Regno Unito con il cartello "Dog Friendly - Child Free". Il tweet ha ricevuto 57 milioni di visualizzazioni, 15mila retweet e 2,7mila commenti, con opinioni contrastanti tra coloro che approvano calorosamente e coloro che sono profondamente indignati. Non sorprende che le opinioni sui bambini finiscano sempre per suscitare reazioni appassionate, soprattutto riguardo alla



loro educazione. Ci sono infiniti dibattiti su questioni come l'allattamento al seno vs. biberon, il co-sleeping, i genitori iperprotettivi e il metodo di svezzamento.

I social media sono pieni di persone saccenti pronte a criticare le neo-mamme per qualsiasi cosa, persino il modo in cui tengono in braccio i loro figli. Tutti sembrano avere un'opinione e pensano di saperne di più degli altri.

Ma la questione principale è se sia giusto o meno che i bambini abbiano accesso a luoghi tradizionalmente riservati agli adulti. Ad esempio, sui voli aerei è scoppiato il dibattito sull'età minima per viaggiare con i genitori. Un video molto popolare dello scorso anno mostrava un passeggero che impazziva per via di un bambino urlante su un volo diretto verso Orlando, la sede di Disney World.

Anche la questione del diritto dei bambini di viaggiare in business class è motivo di polemiche tra i passeggeri. Allo stesso modo, nei locali pubblici, soprattutto nei ristoranti, molte persone preferiscono evitare la presenza dei bambini. È comprensibile che alcune persone non vogliano sentire pianti o vedere nasini che colano o vomito in giro, ma si può anche capire perché alcuni genitori ritengono ingiusto essere esclusi da questi spazi solo perché hanno dei figli. Spesso si ha l'impressione che ci sia una netta divisione tra chi ha figli e chi non ne ha, creando una dicotomia tra "noi" e "loro". In realtà, i genitori desiderano fare le stesse cose che facevano prima di diventare genitori. È anacronistico cercare di confinare tutte le mamme e i loro figli in casa dopo il tramonto nel 2024. Tuttavia, i locali senza bambini possono e devono esistere e se qualcuno vuole promuoverli è libero di farlo. Ci sono molti ristoranti dove i bambini sono benvenuti solo fino a una certa ora o dopo una certa età, quindi chi non desidera stare accanto a queste creature rumorose ha ampie opportunità di scegliere altre opzioni.



NE PARLA NON SE NE PARLA



## Easter Lily

"E HO SOLO UNA CANZONE DA PORTARE  
PER UNA SIRENA PERSA IN MARE  
SE LE SERVE UNA CANZONE CHE SFIDI LA GRAVITÀ  
ME NE RESTA DENTRO ANCORA UNA  
UN CANTO DI DEVOZIONE  
FREDDO COME L'OCEANO  
IN UN GIORNO COSÌ, UN GIORNO COME QUESTO  
IN UN GIORNO COSÌ, UN GIORNO COSÌ  
QUALCOSA IN ME È MORTO  
MA NON AVEVO PIÙ PAURA  
PARATA DI PASQUA  
PARATA DI PASQUA  
TU PARLI ALLA PARTE DI ME CHE NON PUÒ PARLARE  
NON TI VEDO MA SO CHE CI SEI  
ADORERÒ SEMPRE CIÒ CHE NON POSSO  
TRATTENERE  
E NON OGNI CANZONE SARÀ UNA PREGHIERA  
IN UN GIORNO COSÌ, UN GIORNO COME QUESTO  
IN UN GIORNO COSÌ, UN GIORNO COSÌ  
QUALCOSA IN ME È MORTO  
MA NON AVEVO PIÙ PAURA  
PARATA DI PASQUA  
PARATA  
PARATA DI PASQUA  
KYRIE ELEISON, KYRIE ELEISON  
KYRIE ELEISON, KYRIE  
KYRIE ELEISON, KYRIE ELEISON  
KYRIE, KYRIE, KYRIE".

(Traduzione a cura di Ernesto Di Nisio)

# Gli U2 Cantano la Pasqua

A sei settimane da *Days of Ash*, pubblicato nel pieno del periodo quaresimale, gli U2 tornano a sorpresa con un nuovo EP. Si intitola *Easter Lily* e, come suggerisce il nome, si muove simbolicamente dal **Mercoledì delle Ceneri al Venerdì Santo**, attraversando temi profondi e universali: fede, amicizia, perdita, smarrimento e desiderio di rinascita.

A differenza del lavoro precedente, più esplicitamente politico, questo nuovo progetto abbandona il commento diretto sull'attualità per concentrarsi su una dimensione più intima e spirituale. Le sei tracce inedite che compongono l'EP riflettono un bisogno di introspezione che nasce proprio dal caos del presente.

In un comunicato, Bono racconta che la band è ancora al lavoro su un album "chiassoso, disordinato e irragionevolmente colorato", pensato per il live, ma sente anche l'urgenza di pubblicare musica diversa. «**Continuiamo a considerare il rock un atto di resistenza contro la bruttezza che vediamo nei nostri piccoli schermi**», scrive, descrivendo un mondo percepito come un "deserto politico" che spinge a cercare risposte più profonde dentro sé stessi.

È proprio questa tensione che anima *Easter Lily*. Le domande che guidano il disco sono personali e collettive allo stesso tempo: che valore hanno oggi le relazioni? Quanto siamo disposti a lottare per l'amicizia? La fede può sopravvivere a un mondo dominato dagli algoritmi e dalla distorsione del significato? E ancora: **la religione è solo un elemento divisivo o può offrire nuove chiavi di lettura, magari proprio nelle sue contraddizioni?**

Gli U2 sembrano davvero rinati, almeno in parte e senza pretese da strapazzo, soprattutto se si considera la bontà melodica e l'assenza di schemi piacioni che li differenziano da tutto ciò che sono stati recentemente e non solo. È come se avessero ritrovato anima e corpo per esternare il proprio dissenso nei confronti di un tempo infame, strabordante di oscenità e scelte politiche semplicemente folli e disumane. "Resurrection Song" si collega fin dal titolo a un sentimento di speranza, alla ricerca di un paradiso possibile..

Il titolo dell'EP è anche un omaggio dichiarato a *Easter* di Patti Smith, un disco che, come ricorda Bono, gli trasmise speranza quando era ancora adolescente.



# Baby gang: ALLARME!

UN GENITORE SULLA QUARANTINA, PIUTTOSTO AGITATO E DELUSO PER LA SITUAZIONE SOCIALE E POLITICA, SIA DELL'ITALIANA SIA DEL MONDO, MI PROVOCAVA CON QUESTE PAROLE. "OGNI GIORNO ALLA TELEVISIONE MI SEMBRA DI ASSISTERE ALLA SFILATA DELLE BABY GANG. HO TRE FIGLI, E COMPRENDO I GENITORI CHE HANNO PAURA DI MANDARE IN GIRO DI NOTTE I FIGLI. MA È TUTTA COLPA LORO? LA FAMIGLIA PUÒ FARE O NON VUOLE FARE NIENTE? I SUICIDI, LE VIOLENZE SULLE DONNE, I VECCHI ABBANDONATI, NON SONO SEGNI EVIDENTI DI UN MALESSERE PIÙ GRANDE? QUALI LE CAUSE? CHE SI PUÒ FARE?"

LA PROVOCAZIONE LA GIRO A VOI LETTORI. VI DO SOLO ALCUNI DATI DEL FENOMENO PER COMPRENDERLO.

## IL FENOMENO

SPESSO SONO MINORI – ITALIANI E STRANIERI, RAGAZZI E RAGAZZE, SEMPRE PIÙ GIOVANI –, ARMATI DI COLTELLI, TIRAPUGNI E VOGLIA DI FAR DANNI MA SOPRATTUTTO DI CLICK E VETRINE SOCIAL. L'ALLARME RIMBALZA DALL'ULTIMA **RELAZIONE DIA** (DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA) AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA CHE SI È CHIUSO IL 2 GIUGNO A TORINO. DAL **RAPPORTO EURISPES 2025** ALL'ANALISI DI CONFCOMMERCIO, CHE NELL'ULTIMA EDIZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE "LEGALITÀ CI PIACE!" HA PESATO (ANCHE) IL CONTO DI **ATTI VANDALICI E RAPINE**, BANDE MINORILI E MALA MOVIDA. GLI ESPERTI INVITANO A TENERE DISTINTI LA DEVIANZA DALLA CRIMINALITÀ

GIOVANILE, QUELLA CHE ESIBISCE (ANCHE) LE PISTOLE. LA CRONACA PERÒ DIMOSTRA CHE I LIVELLI SI POSSONO INCROCIARE, CON RISULTATI NEFASTI.

## FENOMENO IN AUMENTO. UN ITALIANO SU DUE È PREOCCUPATO

IL RAPPORTO EURISPES 2025 ACCENDE UN'ALTRA SPIA ROSSA. LE BANDE PREOCCUPANO UN ITALIANO SU DUE. "LA CRIMINALITÀ GIOVANILE EMERGE COME IL FENOMENO PERCEPITO IN PIÙ NETTA CRESCITA: BEN IL 52,5% DEGLI INTERVISTATI RITIENE CHE BABY GANG E TEPPISMO SIANO AUMENTATI NELLA PROPRIA ZONA, UN DATO PARTICOLARMENTE ALLARMANTE POICHÉ RAPPRESENTA UNA MAGGIORANZA ASSOLUTA E MOSTRA LA PERCENTUALE PIÙ BASSA DI INDECISI (16,9%)". QUESTI NUMERI SONO PREZIOSI, LA PERCEZIONE PESA IL SENSO DI INSICUREZZA DEI CITTADINI.

## LA MAPPA DELLE BABY GANG

LE BANDE SONO DIFFUSE IN TUTTA ITALIA, L'ULTIMO STUDIO DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE (DATI DI POLIZIA E CARABINIERI) CI FA SAPERE: NEL BIENNIO 2022-2023, "73 PROVINCE ITALIANE HANNO REGISTRATO SPORADICHE ATTIVITÀ VIOLENTE O DEVIANTI POSTE IN ESSERE DA GANG GIOVANILI (...) PRESENTI NELLA MAGGIOR PARTE DELLE REGIONI". I REATI PIÙ FREQUENTI, CHIARISCE, SONO "RAPINE, AGGRESSIONI ANCHE GRATUITE O VIOLENZA DI GENERE. UN ELEMENTO VERAMENTE NUOVO È LA GRANDE POSSIBILITÀ DI VEICOLARE E MOLTIPLICARE I CONTENUTI, ATTRAVERSO I SOCIAL. L'ALTRO È L'ABBASSAMENTO DELL'ETÀ". NON PIÙ SOLO 15ENNI, ANCHE 12ENNI.

## NON SOLO PERIFERIE DEGRADATE

IL FENOMENO SFUGGE AI LUOGHI COMUNI. E PERVADE NON SOLO LE PERIFERIE DEGRADATE. ALZA LA TESTA ANCHE NELLE ZONE PIÙ RICCHE D'ITALIA. COME MASER, UN GIOIELLO DI PAESE IN PROVINCIA DI TREVISO. UN 18ENNE HA DENUNCIATO AI CARABINIERI DI ESSERE STATO PICCHIATO DAL BRANCO, ERANO IN 5 CONTRO 1, NELLE INTERVISTE TV SI VEDE L'OCCHIO DESTRO PESTO E UN SEGNO DI LAMA SUL VISO, COPERTO DA UN CEROTTO. LE INDAGINI CHIARIRANNO. NEGLI ARCHIVI DELLA CRONACA RESTA IL DUELLO DI BOLOGNA, AI GIARDINI MARGHERITA NEL 2013 SI CONFRONTARONO, CON CASCHI DA MOTO E TIRAPUGNI, LE DUE FAZIONI DI BOLOBENE E BOLOFECCIA, INSOMMA I FIGHETTI E GLI ALTRI. DUNQUE LE BANDE GIOVANILI SONO TRASVERSALI. "SÌ, QUESTO ELEMENTO C'È – RICONOSCE OLIVADESE – . AD ESEMPIO QUANDO PARLIAMO DI VIOLENZE GRATUITE O ATTI PERCEPITI COME DI 'DIVERTIMENTO'".

# La pace sia con voi! Apriamoci alla pace!

C'è bisogno di pace nel cuore degli uomini. C'è bisogno di pace dentro e fuori di noi. C'è bisogno di pace in questo vecchio mondo che ha attraversato guerre mondiali, catastrofiche lotte fratricide tra potentati di turno, diatribe dettate dal potere economico e voglia di emergere da parte dei vari dittatori di turno che si sono eretti a paladini della giustizia di mondi colpiti dall'ingiustizia.

Ma cos'è la pace cristiana? Cos'è quella pace che Papa Leone XIV ha posto al centro del proprio pontificato definendola come una forza disarmata e disarmante?

Il Papa nel Messaggio per la LIX giornata Mondiale per la pace è stato chiaro richiamando la missione di una Chiesa chiamata a donare e vivere la pace. Ricordando le parole che risuonarono nel 2025, la sera della sua elezione al soglio di Pietro: "La pace sia con te. La pace sia con voi!".

"Questo antichissimo saluto, prosegue Leone XIV, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» ( Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: "La pace sia con voi!". Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente".

Prosegue il Papa: "Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, **apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino.** Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, **custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata.** È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti





e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme”.

**La pace allora è qualcosa che ci appartiene. È qualcosa che abbiamo dentro e non possiamo non coltivarla e a nostra volta donarla.** Guai a pensarla come a qualcosa fuori di noi o che non ci riguardi. Il Papa su questo è categorico e continua ricordandoci che: **“quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace.** Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. **Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l’aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica.** Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l’irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l’incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l’apparato bellico».

E allora ecco che non resta, a noi tutti, che disarmarci per

disarmare. Accogliere la pace per vivere la pace perché solo così si può spezzare quella catena del male che si piega alla logica della vendetta o alla legge del più forte. Come ci ricorda anche il cardinale Matteo Maria Zuppi: “Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà!». Ecco la nostra forza. **Il mondo ha bisogno della luce che è Cristo, nostra pace.** I cristiani hanno il cuore acceso di questa luce. Papa Leone chiese fin dall’inizio «di costruire ponti, con il dialogo, con l’incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace». I muri li alza chi ha paura, chi pensa che il male sia fuori di sé, chi non sa chi è e pensa che l’altro sia un pericolo. I ponti li costruisce chi ama e segue Gesù che rende ognuno (tutti) il suo prossimo, il più vicino. Chiunque sia”.

*Oscar Biferi*



TUTTI I GIORNI PUOI  
SEGUIRE IL BUON GIORNO  
DI P. FRANCESCO.



**ALEX CARDUCCI** LAUREATO IN SCIENZE  
TECNICHE DELLE ATTIVITÀ MOTORIE  
PREVENTIVE E ADATTATE, ALL'UNIVERSITÀ  
GABRIELE D'ANNUNZIO DI CHIETI.  
CON LA MAMMA DI PAPÀ E IL FRATELLO.

**Amico carissimo,  
Si sopravvive di ciò che si  
riceve, ma si vive di ciò che si  
dona. (Jung)**

**È VERO!**

È la vostra generosità che ha reso possibile la nostra vita, è la nostra vita che ha colorato un po' di speranza i vostri giorni. Donando si riceve; dimenticando se stessi, ci si ritrova: Grazie! Continuiamo a donarci la vita. Siamo certi di poter contare sulla tua generosità per sostenere il cammino della Tendopoli in Italia e in Venezuela. La tua offerta concretizza i nostri sogni, la tua generosità è la nostra forza.

**DONA CON IL CUORE**



**LA SPERANZA NON SI COMPRA,  
IL TUO CUORE È IL NOSTRO  
FUTURO**

**RINNOVA IL TUO  
ABBONAMENTO E INVITA  
ALTRI A FARLO!  
OGNI PICCOLO CONTRIBUTO  
PUÒ AVERE UN GRANDE  
IMPATTO.  
IL TUO AIUTO PUÒ FARE LA  
DIFFERENZA!**



IL SIGNORE BENEDICA **CIRO** NATO IL 22 APRILE  
2026, LA GIOIA DI ROMINA HODAJ E PASQUALE  
SORIONE.

**NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,  
SCEGLI DI DESTINARE IL 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE  
ONLUS TENDOPOLI S. G. DELL'ADDOLORATA.**

Sarà devoluto per realizzare progetti di formazione e di promozione Socio-Culturale in ambito giovanile, e a sostegno di iniziative Missionarie in Italia e nel mondo.

**TENDOPOLI INFO.TEND**  
BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE  
TENDOPOLI - S. GABRIELE ETS

**DIREZIONE**  
VIA DI SAN GIOVANNI IN VENERE, 56  
66022 FOSSACESIA (CH)  
T. 347 5429897  
**SEGRETERIA@TENDOPOLI.IT**

**WWW.TENDOPOLI.IT**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
PADRE FRANCESCO CORDESCHI

**REDATTORI**  
OSCARO BIFERI, FEDERICA FABIANO,  
RICCARDO CIANCI.

